

ABbonamenti
Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

CRISI

Può ormai sembrare un luogo comune l'affermare che l'attuale regime politico-sociale è in crisi. Forse la frase è stata ripetuta con troppa facilità e in troppe occasioni dai politici di mestiere per abbagliare le folle, perché queste possano comprendere a pieno e nei suoi più peculiari aspetti la vera crisi che travaglia le decrepite istituzioni che ancora reggono le sorti del nostro paese, e perché sappiano rendersi conto perfettamente dei compiti che l'ora incalzante esige, per far sì che lo sbocco di questa incerta, disperata situazione non sia un periodo inutilmente tumultuario e soltanto disgregatore ma conduca piuttosto - nel più breve tempo e nel miglior modo - ad un assetto di cose in cui più equi rapporti intercedano fra tutti gli uomini in senso alla collettività.

Ad ogni modo, se tempo addietro le frasi potevano sembrare molto vaga e imprecisa, ora siamo indotti ogni giorno di più a persuaderci che le parole van traducendosi ineluttabilmente nella realtà delle cose, e la verità ci appare con forme sempre più imperiose e suadenti.

La crisi che oggi grava come un peso immane sulla vita italiana, e impedisce un rapido ritorno a condizioni migliori e delude ogni anche più giustificata e modesta speranza del popolo, non è più di quelle che alcuni anni or sono si potevano risolvere assai facilmente con una manovra parlamentare, con un cambiamento di governanti, con la promessa di un programma nuovo e più lusinghiero, ma è ben più profonda. È radicata nella stessa intima essenza del regime, è diffusa in tutte le varie forme dell'attività politica ed economica, ed è ormai giunta ad uno stadio d'intensità tale che ad eliminarla non bastano i palliativi e le mezze misure, ma occorre il gesto coraggioso e risoluto che taglia via senza tante incertezze il male dov'è.

Intanto, mentre gli eventi preparano e in parte si compie questo trapasso, la politica dei compromessi sembra ancora essere utile ed opportuna agli abili sostenitori delle istituzioni vigenti. E il caotico organismo sociale che in lunghi anni di dominazione si è coperto di tante e terribili colpe e ha rivelate tante e deplorevoli deficienze, continua ancora a reggersi, con la forza e con gli uomini che gli rimangono, ben più preoccupato della conservazione propria che degli imperiosi e tangibili bisogni di tutta la popolazione.

Il terzo ministero Nitti - composto dopo tanti stenti e fra le interessate manovre e i sotterfugi di certi gruppi parlamentari e di certi politicanti smaniosi di potere - è un sintomo innegabile della condizione di profondo disagio in cui si dibattono le classi dominanti in questo momento.

La crisi ministeriale sarà - per poco o per molto - risolta.

Ma rimane tuttora aperta e anzi sempre più si allarga s'ingigantisce, con una evidenza di fatti e di forme che si rende chiara a tutti, la crisi del regime politico e quella di molti sistemi economici.

Il piombo delle guardie regie, che

ogni giorno seminano di innocenti vittime le piazze e le vie d'Italia, la reazione sistematica e feroce - che talvolta giunge ad una esasperante follia - di certi strumenti che si dicono dell'ordine, la politica tergiversante e spesso falsamente adulatorica del Governo di fronte alle richieste delle classi meno abbienti e dei suoi impiegati, la compiacente acquiescenza di esso verso gli insaziabili e potenti gruppi industriali e bancari che sono i veri demolitori dell'economia nazionale - nulla varrà ad arrestare la forza delle cose e a deviare il corso degli eventi, ma rendere anzi più acuto il risentimento delle masse, più fervida la loro preparazione e più pronto lo spirito per il momento dell'azione definitiva.

Rimanga a sopportar la croce del potere il grasso basilisco che già tante opere nefande ha compiute ai danni di Italia, sordo alla voce del popolo ma solo ossequiente agli interessi suoi e della sua casta. o ritorni ancora - a scorno del nostro recente passato - alla ribalta della vita pubblica la vecchia volpe maligna, il bieco mercanteggiatore di Dronero che ora tenta rifarsi un'innocenza perduta, con promesse astute e adescatrici, cambino gli uomini e si susseguano i ministeri; ma l'abisso profondo e per ora incolmabile perdura, nessun problema vitale si risolve a pieno, e le sorti del paese e quelle del popolo continuano a trascinarsi fra le irrequiete vicende dei gabinetti che cadono e che risorgono.

È inutile. Finché le classi proletarie non avranno assunto - con la debita capacità - il potere politico, finché non saranno certe di aver eliminati e resi innocui i rappresentanti d'interessi opposti, finché non possederanno i mezzi per foggare veramente le forme dell'ordine nuovo all'infuori di ogni mala influenza e di ogni egoistico calcolo, la loro lotta per la redenzione economica sarà vana o almeno molto difficile, perché troveranno, nella coalizione di forze e d'interessi delle classi dominanti al potere, degli ostacoli formidabili che ne interromperanno il cammino e ne distruggeranno facilmente i risultati.

Non basta piantare le bandiere rosse sulla cima degli stabilimenti, boicottare il funzionamento della vita economica, agitarsi per una questione futile e localistica.

La vera rivoluzione è una cosa ben più complessa e più seria, la quale soltanto se veramente sentita, voluta e fatta, è feconda di giustizia e di bene e i suoi effetti riescono ad affermarsi duramente.

Mario Pistocchi.

Vita repubblicana

Bagnarola

Domenica 6 corr. alle 15,30, gli amici U. Comandini, U. Gatti, M. Razzini inaugureranno la bandiera del Circolo Giovanile: Costante e Bruno Garibaldi.

I sodalizi consociati e gli amici intervengano numerosi con bandiere e fanfare.

Villalta

Domenica 13 corr. alle ore 15,30 l'On. Avv. Ubaldo Comandini terrà una pubblica conferenza di propaganda repubblicana.

I Circoli e gli amici debbono intervenire numerosi con bandiere e fanfare.

A Borello

Il 4 Luglio 1920 verrà inaugurato a Borello un ricordo marmoreo al martire **Guglielmo Oberdan**

È assicurato l'intervento di valorosi oratori di parte nostra.

Al mattino avrà luogo un convegno dei Giovani Repubblicani di Romagna e nel pomeriggio la premiazione alle squadre ciclistiche e alle fanfare intervenute.

La manifestazione di Montiano

Montiano ha vissuto Domenica 30 una indimenticabile giornata di fede e di entusiasmo. Per l'inaugurazione delle bandiere di Montiano campagna e di Montenovio, diverse migliaia di repubblicani sono accorsi con 60 vessilli e colle fanfare di Bertinoro, S. Mauro di Romagna, Longiano, Santarcangelo, Montiano.

Bandiere rosse ovunque, festoni di edera, lancio di volantini e canti di giovinezza. L'arrivo di **COMANDINI** e di **MACRELLI** ha suscitato vivissimo entusiasmo e i loro discorsi sono stati sottolineati da interminabili applausi.

Poscia un lungo e vivacissimo corteo si è portato al castello di Montenovio tutto pavesato a festa, ove dopo brevi parole di **Razzini** e **Gatti** ha parlato nuovamente fra le ovazioni dei presenti l'amico Avvocato **Macrelli**.

Nell'ora crepuscolare, cessati i suoni e canti, i repubblicani hanno ricomposto il corteo e si sono portati al Cimitero di Montenovio, ove con commossa parola l'avv. **Macrelli** ha salutato la memoria dei nostri morti, di Gasperoni e di altri che tutto diedero al nostro partito.

La manifestazione ha lasciato in tutti una profonda impressione, specie per il risveglio delle nostre forze in tutta la zona montana e nel santarcangiolese.

Continuino gli amici: essi raccoglieranno presto i frutti della loro opera.

La riunione del Comitato Centrale

Sabato 22 Maggio u. s. si è riunito in Roma il Comitato Centrale del P. R. I.

Della C. E. erano presenti: Egidi, Matteuzzi, Stradella, Simonti, Reale e Gaudenzi; Schiavetti, segretario politico, De Donno, direttore dell'Iniziativa; Abati, per la Federazione giovanile. Delle Federazioni erano rappresentate: la romagnola da Calderoni; la laziale da Conti; la marchigiana da Zuccarini; l'umbra da Campagnini; la pugliese da Delfino Pesce; l'abruzzese da D'Eramo; la lombarda da Fachinetti; la ligure da Storace. Avevano scusata la loro assenza: Cessi per la Federazione veneta e Manfredi per la Federazione campana.

Presiedeva l'on. Gaudenzi.

Elezioni Amministrative

Su proposta dell'on. Gaudenzi il C. C. approva il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. richiamandosi ai deliberati del Convegno di Forlì fa obbligo a tutte le sezioni di non appoggiare candidati che non siano iscritti al partito e che, sempre dando pieno affidamento per i loro precedenti, non abbiano esplicitamente - con dichiarazione scritta - accettato il programma politico amministrativo formulato dalla Direzione del Partito.

Nel caso che gli iscritti o le Sezioni non possano presentare proprie liste, esse sono comunque impegnate a rendere efficace la loro assoluta astensione dal voto mediante una attiva propaganda politica.

Campagnani a maggior chiarimento ha proposto e il C. C. ha approvato la seguente deliberazione:

« Resta esclusa qualsiasi alleanza con l'Unione socialista italiana, con i socialisti riformisti e con i radicali ».

Questioni Interne

Dopo l'esposizione fatta in merito dal segretario politico viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. approva i provvedimenti adottati dalla Commissione esecutiva per i casi di Terni e Firenze e la conforta a proseguire in altri eventuali casi con eguale rigidità ed energia.

Convegno dei Direttori dei settimanali Repubblicani

Il C. C. da mandato alla C. E. di riunire quanto prima un convegno dei direttori dei nostri settimanali e dei pubblicisti repubblicani per fornire maggior impulso e coesione alla propaganda repubblicana.

Convegno operaio repubblicano

Il C. C. esaminando alcuni dei temi posti all'o. d. g. del convegno di Ancona in considerazione della domanda fatta dal Sindacato Nazionale delle Cooperative di essere riconosciuto ufficialmente dal partito ha votato, dopo lunga e serena discussione il seguente ordine del giorno approvato da tutti, meno che da Storace, che si è astenuto.

Il C. C. riaffermando il principio della assoluta indipendenza delle organizzazioni economiche dai partiti politici non ritiene di dover accordare il proprio riconoscimento al Sindacato Nazionale delle Cooperative né di fare obbligo alle cooperative dirette dai repubblicani di iscriversi ad esso.

Giornale Quotidiano

Il C. C. ha discusso la questione del giornale quotidiano. Esso sarà fatto solamente se i repubblicani intenderanno una buona volta il dovere di inviare subito alla Commissione di finanza l'importo della giornata di lavoro. Dalla somma raccolta saranno distolte anzitutto 50.000 lire per i bisogni ordinari del partito; la somma restante che, se tutti faranno il loro dovere, si presume fortissima, sarà accantonata per la pubblicazione del quotidiano.

La riunione, che si è svolta in tre sedute, è terminata alle ore 21 della domenica.

Voi non siete il Governo Nazionale in Italia; in questo sta la vostra condanna, il segreto delle nostre attuali condizioni, il nostro eterno diritto. La vita italiana nacque e crebbe repubblicana, origine del Comune, fino da quando Roma non era; nacque e crebbe repubblicana e creatrice dell'idea Unità con Roma, anteriormente all'impero; rinacque e crebbe repubblicana nel Medio Evo colle nostre città rivelando la Missione dell'Italia in Europa e diffondendo i popoli, vincolo di morale unità, religione, arte, industria, commercio. Repubblicani sono tutti i nostri ricordi: repubblicani pressoché tutti i nostri potenti d'intelletto e di cuore: repubblicane le tendenze, le abitudini del viver civile, le appena abbozzate istituzioni sociali.

GIUSEPPE MAZZINI

Vivace contraddittorio fra il prof. Tasca e l'avv. Gibelli

su: COMUNISMO E MAZZINIANESIMO

Sabato 29 maggio il socialista massimalista Prof. Angelo Tasca di Torino, per invito dei giovani socialisti cesenati tenne una pubblica conferenza sul tema: Comunismo e Mazzinianesimo.

Il Comitato della Consociazione Repubblicana, dato il tema polemico della conferenza, volle che un suo oratore, il valente e valoroso amico avv. Mario Gibelli di Milano, tenesse il contraddittorio al prof. Tasca.

Il nostro Teatro Massimo era gremitissimo nonostante che da sole poche ore si sapesse del contraddittorio.

E noi esporremo imparzialmente con ordine tutto ciò che è stato oggetto del dibattito, durato per ben quattro ore, e faremo solo notare ai nostri lettori che le escandescenze di alcuni delegati hanno impedito che la discussione potesse continuare ed avere una efficace conclusione.

La decadenza del nostro Partito (?)

Il partito repubblicano - dice il Tasca - dopo la scomparsa di G. Mazzini è in decadenza in quanto il Maestro era una figura affascinante, era l'anima del Partito. Ma l'avv. Gibelli fa notare che non solo la parte repubblicana è in decadenza, ma anche l'Italia tanto che il poeta disse - e i tempi ne danno conferma - :

Mazzini è morto e l'Italia vive?

ed è in decadenza (come espresse anche lo scrittore inglese) tutto il movimento politico-economico sociale internazionale che ancora oggi brancola fra le contraddizioni più assurde e la più pietosa impotenza. Quindi è un lutto di tutta l'Umanità e non di una sola parte politica.

Ed il Prof. Tasca dice che le ragioni della decadenza vanno ricercate nella dottrina mazziniana stessa. Ecco la prima madornalità dell'egregio contraddittore socialista. Dice egli: l'azione sociale di Giuseppe Mazzini è episodica, quasi un mezzuccio per trascinare la massa lavoratrice al movimento per l'unità nazionale. Ciò equivale a non comprendere e spezzare la magnifica e superba unità del pensiero mazziniano. Ed è naturale e notevole che il Tasca alla mirabile dimostrazione del Gibelli debba ammettere la scala dei valori stabiliti da Mazzini al sommo della quale è il valore Umanità. Ed è pure notevole che il Tasca debba ammettere che solo in ordine di tempo e come passo necessario imprescindibile per ascendere all'Umanità, Mazzini si occupa della costituzione non soltanto della sua Patria ma delle Patrie le quali sono individualità costitutive della Umanità. Mazzini stesso dice: « Amo la mia Patria perchè amo le patrie la mia libertà perchè credo nella libertà... ». « Le Patrie sono il laboratorio dell'Umanità ».

Gibelli poi legge un brano del Mazzini in cui il concetto sociale assorbente ed animatore in tutta la teorica mazziniana balza in modo impressionante ed irresistibile. La lettura poi d'un brano polemico del *Corriere della Sera* fatto ad una lettera del Gibelli del 1913 (che il Tasca credeva con questa di valersi per offuscare la nostra tesi) costringe il Tasca a rinunciare alla discussione.

Il Teismo mazziniano

Il Tasca poi dice che il Dio di Mazzini è superato e che le folle non potevano e non possono seguire perciò il mazzinianesimo. In questo punto il prof. Tasca dimostra di avere letto i principi di G. Mazzini attraverso alcuni suoi critici e non alle dirette fonti del Grande Pensatore. Il Gibelli dimostrò forbitamente che il binomio Dio e Popolo è una formula politica filosofica che significa Legge e Popolo, ossia norma suprema del divenire umano, legge morale infinitamente superiore a tutto ed a tutti, estranea al capriccio d'un uomo (cita Napoleone) o degli uomini e che il Popolo, il Popolo tutto e solo il Popolo nella sua complessività e nella sua eternità interpreta di epoca in epoca, di grado in grado la Suprema Legge Universale del Progresso e dell'incivilimento nell'intento di attuarla nella storia della Umanità. Tanto è vero che Mazzini polemizzando sulla sua

formula con chi la voleva modificare con l'altra Dio e la legge rispondeva che sarebbe stato tautologia come dire Legge e legge. Ma il colto Tasca si ostina a non comprendere e in questo punto dice una madornalità, quando cioè contesta che Mazzini non intese dire Dio è popolo ma Dio e popolo.

E ciò lo crediamo bene, perchè la formula legge è il popolo significherebbe nulla significherebbe anzi un assurdo. Quando le folle tradiscono, quando i cuori si afflosciano, quando gli entusiasmi agonizzano, quando gli egolismi si scatenano, si accavallano e tendono a sopraffarsi e si oscura e declina ogni santa e sacra ascensione di emancipazione qual'è il richiamo di chi ha amato ed ha cuore, di chi vuole risollevate le sorti degli uomini in aspro travaglio verso la libertà e verso la perfezione di chi non dimentica la realtà e vuole ispirarsi su di essa? E' il richiamo all'Idea è il richiamo al sacrificio è il richiamo alla norma. Ecco il Dio della formula mazziniana che è fonte di audacia, di forza, di speranza e non rifugio di animucce paurose ed espianti.

Il Socialismo utopistico (?)

Giuseppe Mazzini - dice il Tasca - non esce dal quadro del socialismo utopistico. Le sue idee derivano direttamente dai socialisti francesi. Ma certamente! Sarebbe ridicolo ed assurdo sarebbe offesa per il Maestro ritenere ch'egli non attingesse dalla tradizione e dal suo tempo. Egli attinge largamente specie del Saint-Simon. Ma l'altro sesquipedale errore del Tasca consiste nel non colpire il segno caratteristico di tutti gli utopisti del socialismo che è quello appunto di precisare di predeterminare l'esatta forma che dovrà assumere l'economia sociale futura. G. Mazzini che viene dai socialisti, accusato di non aver determinato, esce appunto dall'utopismo per non avere determinato.

Sotto questo punto d'aspetto egli è scientificamente positivamente vittorioso; è padrone assoluto della scena nel grande dibattito internazionale. La sua superiorità nel campo sociale (altro che utopismo!) sta nell'aver levato la più sicura e formidabile critica contro i sistemi socialisti del suo tempo e dei precedenti i quali negano a volte o il principio della libertà o quello della associazione o sacrificia l'individuo alla collettività oppure la collettività all'individuo sboccando in un caso all'anarchia, nell'altro nella tirannide statale. G. Mazzini disse poi che l'emancipazione operaia è fatale. Essa è elemento imprescindibile del divenire umano e dev'essere soprattutto opera degli operai stessi. Le altre classi hanno il dovere di aiutarla e favorirla, perchè se tentano di contrariarla questa emancipazione verrebbe ugualmente, malgrado loro e contro di loro, la formula di soluzione ideale che dovrà esprimere l'armonica connessione dei due elementi contrari ed interni (la libertà e l'associazione) sarà il portato della coscienza del popolo illuminata da tutti i suoi migliori caratteri attraverso il tempo. La mèta sociale vuole essere l'abolizione di ogni sfruttamento ed il frutto integrale del lavoro deve andare a chi l'ha prodotto.

Le associazioni mazziniane in tutta la loro esplicazione sono tutt'oggi ancora il mezzo più pratico ed efficiente per la trasformazione dell'assetto economico - sociale presente in un assetto superiore di giustizia e di uguaglianza.

In questo punto l'avv. Gibelli accenna a Francesco Saverio Merlino il quale non esitò a dire che « fra il sistema accentratore a cui farebbe capo il collettivismo marxista preferisce di gran lunga il mazziniano della libera associazione ».

Che cosa è il Comunismo ?

L'avv. Gibelli domanda ripetutamente al Tasca qual'è che cos'è il suo Comunismo e l'oratore bolscevico risponde che esso è... « Lo sforzo per una più razionale organizzazione della produzione ». Ma se questo fosse il comunismo anche noi repubblicani l'accetteremmo, perchè crediamo che la ri-

voluzione sociale debba essere una premessa - soprattutto - per una maggior produzione. Allora il Tasca fu costretto a dare un'altra definizione la quale ha un'altro contenuto e ne nega la realtà: « Il comunismo non è il socialismo di Stato ». Ma il Gibelli fece osservare che il comunismo non può essere se non l'accenramento allo Stato di tutte le funzioni produttive tanto è vero che così l'intesero i socialisti tedeschi dei quali discesero direttamente i socialisti italiani che ebbero sempre palpiti di commozione ogni qual volta si è trattato non dello stato socialista, ma pure dello stato borghese di avocare all'autorità centrale qualche particolare funzione, tanto è vero finalmente che il modello ultimo derivato dalla Russia è proprio di uno stato accentratore e soffocatore, il quale è da noi aborrito come da ogni altro spirito libero.

— Ma se non è collettivismo di stato che cos'è allora ?

Tasca stretto a rispondere disse... « è gestione diretta della produzione da parte dei lavoratori previa espropriazione ».

E l'espropriazione sta bene, perchè anche noi la vogliamo, ma poi come avviene la gestione? Chi la dirige? Le associazioni di operai? Ed è qui che il Tasca non ha saputo o meglio non ha voluto rispondere perchè non si esce non si può uscire dal principio sociale mazziniano il quale non prescinde (anzi al contrario) da un disciplinamento. E, se anche - non è possibile - per ipotesi fra di esse si presentasse una concorrenza, gli inconvenienti sarebbero minori che di una soppressione di concorrenza a colpi di decreti e per inframmettenze coercitive ed artificiali dal potere statale.

Questa la sostanza del dibattito! Alcune battute non hanno importanza ai fini di esso. Sono meschinità non sempre oneste di comizianti come quella di dire ad es: che certi atteggiamenti di pensiero dei repubblicani qui corrispondono agli atteggiamenti della propaganda dei popolari di Torino. Quasi che sul terreno del neutralismo e del disfattismo gli atteggiamenti dei socialisti e clericali non si equivalessero (specie in campagna) in tutta Italia e del popolarismo migliolista - ad es: - del cremonese non fosse l'esatto concorrente temibile e temuto del massimalismo socialista.

Un'altra meschinità, - parole roboanti da comizio è quella « Lenin dice che chi non lavora non mangia » quasi che Mazzini non abbia detto « chi non lavora non ha diritto alla vita » la quale è una formula più integrale.

Il Gibelli ha così interrotto il Tasca pregandolo di tenere conto dell'interruzione, ma il critico (?) del sistema mazziniano si guardò bene di raccogliere le interruzioni... si capisce...

Il Tasca infine giocò l'ultima carta - sperando di vincere almeno una volta - dicendo che i bolscevichi ovunque tentano di realizzare il loro ideale o ideologia e dove lo fecero come a Torino brillarono per la loro assenza i repubblicani. Ma Gibelli lo interruppe pregandolo di tenere conto che non potevano essere i repubblicani là dove (lo disse lo stesso Tasca vantandosi) i repubblicani non esistono o quasi.

Infine il nostro Gibelli disse che se anche i pochissimi repubblicani mancarono, i socialisti del resto d'Italia - il gran partito del proletariato - i socialisti milanesi, la confederazione Generale del lavoro - la fedele del proletariato - abbandonarono, per non dire tradirono, i socialisti torinesi mentre disponevano dei ferrovieri e posteografonici dei quali essi hanno il monopolio.

a. m.

Questo il dibattito delle idee il quale ha dimostrato che il mazzinianesimo è un socialismo più reale e più pratico del comunismo in quanto che soddisfa maggiormente le giuste e legittime aspirazioni di coloro che oggi sono oppressi, e, consci del loro diritto vogliono emanciparsi.

Non solo questo contraddittorio ma gli avvenimenti che quotidianamente si succedono

nella vita nazionale ed internazionale dimostrano che il socialismo mazziniano non è una chimera, ma realtà contro la quale cozzano e s'infrangono tutti gli altri sistemi politici e sociali che non hanno un contenuto tale da poter effettivamente redimere la classe lavoratrice dall'attuale soggezione morale politica e sociale.

I nostri lutti

Da Teramo ci giunge la ferale notizia della morte di

MARSILIO FANTINI

di Borello.

Dal suo paese natio si era portato giovanissimo a lavorare a Milano in qualità di meccanico-automobilista. E nella metropoli lombarda partecipò con il massimo fervore di fede alle lotte politiche del Partito ed alle battaglie del lavoro.

Intelligente ed entusiasta, nutrito di buone qualità oratorie, seppe subito distinguersi fra la massa operaia. Amico di Filippo Corridoni nei grandi scioperi metalurgici svoltisi nel 1913 in Milano, portava instancabilmente la sua parola e l'adesione del nostro partito.

Ma l'ottimo, indimenticabile FANTINI mentre dava la sua attività al partito ed al Sindacato operaio, frequentava pure le Scuole Professionali di S. Marta di Milano da dove uscì con il diploma di capotecnico meccanico. Per le sue elette cognizioni tecniche da alcuni anni era stato chiamato quale insegnante alla Scuola Industriale di Teramo.

Nella bella cittadina abruzzese continuò indefessamente la migliore propaganda repubblicana. Purtroppo la parca inesorabile lo toglie repentinamente dalla battaglia nostra.

A noi non resta quindi che porgere il rosso fiore del nostro cordoglio sulla tomba di MARSILIO FANTINI ed alla giovine sposa ed alla famiglia dolente, residente nella nostra città, esprimere le più sentite condoglianze.

m. r.

Proprio quando la primavera era tutto un sorriso di fiori, di speranze, di promesse, la Signorina

Navacchia Giovanna

Maestra - Elementare

figlia del nostro carissimo amico e socio Agostino, ebbe troncata la vita da male che non perdona, nella verde età di anni 23. Sebbene non iscritta al fascio *Maria Mazzini*, pure il suo pensiero e la sua anima erano costantemente rivolte alle più alte idee mazziniane.

Oltre al manifesto della famiglia adoloratissima, e di questo Circolo, pubblicarono nobili manifesti tessendo le doti e le virtù della povera Giovanna, il fascio *Maria Mazzini* e la Federazione Giovanile Repubblicana.

I funerali riuscirono imponentissimi «pur mancando i sigg. Maestri e Maestre»: si notarono quarantadue nostri rossi vessilli e un stragante numero di donne, le quali noncuranti delle preghiere e degli inviti delle beghine di S. Rocco, di non partecipare ai funerali di una giovine ribelle alla Chiesa Cattolica ed al saio nero del prete, sentirono loro dovere, di accorrere in massa ai funerali della povera Giovanna, troppo presto tolta all'affetto dei suoi genitori, all'affetto dei suoi bimbi di scuola.

Al Cimitero con commosse parole salutò la salma l'amico Gatti.

Il Circolo rendendosi interprete dell'amico Agostino Navacchia, ringrazia tutti coloro che si adoperarono accchè i funerali riuscissero degni della povera Estinta.

Il Circolo XIII Febbraio

LA LEZIONE DELLE COSE

Il Convegno Nazionale Metallurgico, tenutosi a Genova sulla fine dello s. m. ha posto in ancor più chiara luce la intemperatività e la impreparazione del movimento sindacale, a base di sciopero generale ad oltranza, inscenata a Torino per costituire i « Consigli di Fabbrica ». E' stata anche quella una dura lezione che dovrebbe una volta tanto ammaestrare le masse e renderle meno corrive ai piccoli sogni di immediate e durature instaurazioni di istituti, di cui nessuno può misconoscere l'alta e benefica finalità, quando però la loro traduzione in atto corrisponda a quello stato di maturità del sistema industriale borghese da una parte, e di addestramento delle maestranze dall'altra, preconizzata da Marx, la quale consente, sia pure attraverso la violenza, l'innesto senza soluzione di continuità, dell'ordinamento socialista. Ora, chi ha seguito da presso e spassionatamente le fasi dello sciopero di Torino, ed il vivace dibattito cui esso ha dato luogo nel recente convegno metallurgico, ha dovuto constatare l'accortezza e l'abilità di offesa e difesa della classe industriale ed in contrapposto, purtroppo, la leggerezza, la faciloneria dei preparatori di quel disgraziato tentativo. Se volessi pronunciare una condanna severa, (è già troppo grave di per sé nelle cose!) non avrei che da riprodurre le aspre parole con cui Menotti Serrati, commentò e biasimò da par suo quella inutile scesa in campo; e trascrivere i punti più salienti dell'ampia, ammonitrice discussione svoltasi a Genova sull'argomento. Queste sconfitte (lo sciopero generale agricolo del pavese e del piacentino è del numero!) sono, per me, la conseguenza della apocalittica predicazione massimalista italiana, ed anche un po' romagnola, la quale ha ingenerato nelle masse il convincimento che la borghesia sia agli estremi, e si possa e si debba, quindi, aggredirla e spogliarla, passando alla immediata presa di possesso ed instaurando senz'altro la repubblica comunista.

Oli improvvisati banditori di questo verbo, taluni sbocciati anche in Romagna, dopo l'ultima ardente lotta elettorale come certi rosolacci un po' petulanti spuntano ora e si dischiudono con l'anticipata canicola sulle ormai biondeggianti spighe di grano, han predicato fino a ieri che il proletariato ha già una sua maturità psicologica, economica, politica ad assumere il potere e che, data questa sua maturità, si può essere pronti, magari in 24 ore, ad istituire una repubblica comunista integrale, lontana da ogni mezzo termine tra capitale e lavoro. Strana, aberrante illusione, diffusa, inculcata nelle masse, le quali, ripeto, han creduto così al miracolo di una improvvisa, indeprecabile *débacle* dello stato borghese e sono corse un po' dovunque e tumultuariamente all'assalto, subendo, purtroppo, amare sconfitte, o strappando vittorie peggiori di una disfatta.

La realtà, invece è ben diversa e lo constatiamo non solo in Italia, ma in Francia ed in Inghilterra, dove il proletariato dovrebbe essere all'avanguardia delle conquiste e segna invece un arresto ed un regresso impressionante di fronte allo stato di difesa che oppongono le classi borghesi. La borghesia italiana impinguatasi con la guerra, ha superato ormai quello stadio di incertezza, di titubanza che caratterizzò il primo periodo post-bellico, derivante dall'atteggiamento della massa socialista, la quale balzata, come d'incanto dalle ruine della guerra, le si era posta di fronte compatta, risoluta ed aggressiva, come per una resa immediata di conti. Ma le masse d'assalto si sono esaurite in uno sforzo convulsivo, fatto più di clamore che di sostanza, di parate che di movi-

menti a fondo, con una singolare, stupefacente ignoranza da parte dei condottieri delle condizioni del terreno, della capacità offensiva dell'esercito proletario e della reale efficienza del nemico. La borghesia, più vecchia, più esperta nelle schermaglie, ha intravisto la vanità, la debolezza del metodo avversario e, dimessa ogni trepidanza, è corsa ai ripari ed oggi fronteggia gli altacchi con una risolutezza che disorienta i facili banditori del catastrofismo ad oltranza. Perché in quell'allegria baracca che risponde al nostro Parlamento non si riesce a costituire un ministero duraturo, si grida è la fine! la classe borghese italiana non sa più come vivere, come governarsi!... Baie!... La borghesia mostra di interessarsi della commedia di Montecitorio, forse anche perché il temuto gruppo dei 156 socialisti s'è rivelato buono solo a far del rumore e col suo atteggiamento, eternamente passivo, riesce sì a sgretolare qualche mal congegnato Ministero, ma non intacca il regime. Fuori dell'aula i veri dominatori della situazione sono i banchieri, i grandi finanziari, le grandi unioni industriali e commerciali ed agricole che irretiscono e dirigono la politica economica italiana e fronteggiano la situazione: tutt'al più il Governo, come sempre, fa da sbirro e mette a disposizione la Guardia Regia!.

Tant'è che i più seri e sinceri fautori del massimalismo han già ammonito essere una errata illusione quella venuta creandosi nel periodo successivo al Congresso di Bologna di una rivoluzione immediata, così detta a breve scadenza e peggio a scadenza fissa, e della attuazione di una dittatura proletaria prima ancora di avere la forza necessaria non solo ad abbattere la borghesia, ma a conservare il potere acquistato, e che è errore, quindi, impegnarsi nella lotta per la dittatura, prima che la lotta non si delinei in suo favore. In altri termini, si riconosce di aver gittato spensieratamente e inconcludentemente olio sul fuoco, d'aver battuta una strada falsa, d'aver sciupato, soprattutto, in una perpetua sifibrante schermaglia di movimenti, le forze migliori dell'esercito proletario, per ammorirlo, ora che non sa più contenere la propria energia, a non precipitare, a non correr troppo, ché il momento non è ancora maturo! Questo nel campo politico; nel campo sindacale poi, dopo la logora degli scioperi che dovevan mettere a duro cemento la classe borghese, e non l'hanno menomamente scalfita, mentre la rarefazione della produzione con relativo eccesso di prezzo ha pesato e pesa tutt'ora sul povero consumatore; dopo gli intemperativi esperimenti di presa di possesso delle fabbriche e di instaurazioni sovietistiche dei Consigli di Fabbrica, si votano ora nelle assisi sindacali ordini del giorno di condanna di siffatte esperienze e le si dichiarano esagerazioni ed infatuazioni venute dalla Russia. Dirò di più; si enuncia inattesa mente un verbo nuovo, che qualche mese fa sarebbe parso bestemmia ed irrisione; non lo diffonde un Mantellini qualunque, cui torna facile impiegare il domenicale retribuito ed indisturbato riposo, nella predicazione del fannullismo fra le masse; ma è il Segretario generale della Confederazione Nazionale Metallurgica, Buozzi, massimalista fervente il quale, nella stessa grande assisi, dopo aver fatto constatare che le esagerazioni ed infatuazioni di cui sopra « son proprio quelle che hanno eccitato le battaglie degli industriali, i quali concedevano di più prima, quando sapevano di poter contare sopra una massa disciplinata che tien forte agli impegni » ci canta ora questo evangelico stupefacente sermone: « dobbiamo riabilitare il lavoro e affe-

zionargli l'operaio, se desideriamo ereditare una produzione in efficienza e degli operai che lavorino e non specolino sul lavoro altrui ». O, per iddio, che cosa avete, dunque, predicato scalmanandovi in tutti i toni che l'operaio non deve lavorare, non deve produrre, perché solo così affretterà il crollo della baracca e si preparerà ed essere il perfetto, cosciente operaio dell'ordine nuovo? Ma riabilitare il lavoro non significa forse, secondo voi, far guadagnare soli tanto i padroni, favorire soltanto la borghesia? Ma la borghesia in efficienza non va sola e tutta a vantaggio degli industriali; non consolida il decrepito sistema capitalistico?.. Che stoltezza, dunque, è questa di affezionare in regime borghese l'operaio al lavoro perché produca di più? bisogna, invece, disertare le fabbriche, sabotare le macchine, scioperare magari per la « differenza nelle lancette degli orologi », non dare insomma tregua al nemico: solo così si affretterà il *redde-rationem*?.. Ci se ne accorge ora, per caso, che l'Italia, se fosse stata un po' più operosa, sarebbe, nonostante la cinica ingordigia della classe dirigente e la manifesta ignavia ed insipientia del suo Governo, meno pitoceo, meno tormentato dal disagio?.. Vi pare poco? riabilitare il lavoro, affezionargli l'operaio, mettere in piena efficienza la produzione?!.. Per bacco, sembra di leggere un brano della famosa encicla di Leone XIII « *Rerum novarum* »! Cose nuove infatti, o per lo meno insolite in questi allegri tempi di ubbriatura leninista. Io penso come se la caveranno ora i vari Mantellini per orientarsi nella predicazione domenicale, essi che, con le sempre felici parabole, han saputo così bene affezionare gli operai al lavoro, inculcare in loro la necessità di mettere « in piena efficienza la produzione »!.. Come potranno presentarsi alle turbe spettanti trasfigurati da incendiari a « pompieri »?

Capisco: daranno ad intendere che le mie son fisime di un ex senza voce in capitolo; diranno magari che sono un « emerito lecca zampe »... della borghesia; ma il guaio è che io non ho fatto che trascrivere e modestamente commentare, a confusione di cotesti faciloni, il senno, rifiorito un po' troppo di poi, dei pontefici del massimalismo: i Serrati, i Buozzi i Baldesi *et similia*: potrà parere che abbia loro leccate le zampe; ma dopo tutto non sono mica quelle tanto destabilibili di « S. E. l'on. Comandini »!

Fafin d'Arvarsen

Conferenza MAZZONI su gli Uffici di Collocamento

Per iniziativa della Federazione Braccianti l'on. Nino Mazzoni, Ispettore Generale della Federazione Lavoratori della terra, tenne Giovedì 3 corr. mese, al Teatro Comunale una pubblica conferenza sugli *Uffici di Collocamento e le sue funzioni tecniche e morali*.

Il principale scopo di detta conferenza era quello di convincere la massa dei braccianti e dei lavoratori organizzati in genere, dell'assoluta necessità di costituire in Cesena un saldo organismo di collocamento per maggiormente disciplinare il mercato del lavoro e per eliminare tutte le iniziative che inquinano tutt'oggi il giusto ed equo procedimento di distribuire la merce lavoro in rapporto delle qualità tecniche e del bisogno del bracciantato.

È cosa notoria a tutti, dei tentativi fatti dalla Camera del Lavoro prima e dall'Amministrazione Comunale poi, per poter disciplinare l'enorme numero dei braccianti e... non braccianti nei lavori pubblici e malgrado la loro buona volontà ed abnegazione, trovarono degli ostacoli insormontabili causati dalla radicata convinzione insita in una parte della massa di voler non accettare l'eventualità dei turni ma di voler persistere nella divisa: **O tutti o nessuno.**

Con questo sistema si è venuto delinquendo uno stato di cose di una gravità eccezionale, la quale potrà essere lenita in guai parte se ed in quanto il bracciantato accetterà nella sua interezza, l'applicazione delle norme tecniche e morali proposte da un Ufficio di collocamento funzionante con organicità d'indirizzo e con la massima fermezza.

L'on. Nino Mazzoni, al quale spetta il merito di aver costituito in tutti i principali centri d'organizzazione operaia i migliori uffici di collocamento attualmente funzionanti, ad un affollato auditorio composto in maggioranza di braccianti, espose con *nurtita* eloquenza e con chiarezza speccianta tutti i vantaggi morali e materiali nell'aver, al fianco della organizzazione di resistenza, un ufficio di collocamento il quale è e deve essere l'unico organo capace di difendere tutte le *conquiste tariffarie* di fronte al padronato salariatore, e per di più serve a sistemare, consolidare le conquiste stesse attraverso ad una più consapevole solidarietà proletaria.

Ma le idee ed i concetti esposti dal Mazzoni, trovarono una sistematica opposizione non certo nella massa dei braccianti coscienti, ma nei capi socialisti i quali per calcolo settarismo contro i repubblicani dirigenti la Camera del Lavoro, non da oggi vogliono accettare l'applicazione della più sana direttiva sindacale.

E quindi si è constatato questa *ridicola enormità*: Nino Mazzoni socialista e deputato per giunta, organizzatore da 15 anni, si è visto contraddetto e *smentito*... dai suoi stessi compagni, emeriti socialisti di Cesena e dintorni.

Cosicché la conferenza, ascoltata quasi sino al fine con la massima attenzione, si trasformò in un rumoroso comizio per le *interruzioni* e le *contraddizioni* dei capocchia del socialismo ed anarchismo locale. L'on. Mazzoni ebbe facile risposta contro i suoi... compagni di fede che ebbe modo di comprendere e valutare per quel che valgono e per il senno socialista... di cui sono nutriti.

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderna

Le Sorelle Canducci esprimono i più vivi ringraziamenti alle persone buone, gentili ed all'egregio DOTT. G. B. BRIGANTI che durante la malattia e per la perdita della loro Diletta ebbero assistenza, parole di conforto, pensieri delicati che riuscirono di grande sollievo al loro animo straziato.

Smarrimento di cambiale

Casadei Giovanni fu Giuseppe bracciant. te di S. Vittore ha smarrita una cambiale di L. 500 rilasciatagli in bianco, circa due mesi fa, da Biondi Camillo bottegante in località Aie di S. Vittore.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla al Casadei, altrimenti, scorsi giorni 40 da oggi, sarà dichiarata nulla ed emessa da Biondi un duplicato.

Premiato Gabinetto Dentistico
D. P. BRENTI - R. BABINI
della Scuola Dentaria di Parigi
Dentiere Anatomiche
Apparecchi in oro fuso, senza palato
Ultimo sistema americano del Mez. Dott. Fabbri Cortese
VIA ROVERELLA N. 1
Aperto il Mercoledì, Sabato e Domenica mattina

Cura primaverile:
PILLOLE RIGENERATRICI
preparate dalla Farmacia GIORGI
condotta dai Dott. Biffi e Vesi
- - Cesena - -

CASA da VENDERE
Corso Garibaldi, 80

VILLA GHINI - Case Finali - Appartamento da affittare rivolgersi signora Neri Giannina ved. Ghini, Case Finali (strada Filippini).

Autotrasporti

con camions pesanti e autocarri veloci

Rivolgersi alla

Ditta EDOARDO PLACUCCI

Istituto Artigianelli - CESENA

Si rende noto

che si acquistano
MACCHINE da CUCIRE usate
di qualsiasi marca o tipo e in
qualsivoglia stato.

Rivolgersi a Piraccini Edoardo - Meccanico Borgo Cavour 95. Cesena

VOLETE VESTIR BENE
E CON POCA SPESA??

Rivolgetevi alla Rinomata

TINTORIA FIORENTINA

Unica in Cesena Via Emilia Nuova - Seguilo Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza
bisogno di scuocirli.
Lavature chimiche e a secco.
Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti
da uomo e per Signora.
Stiratura all'amido con macchine moderne.

PRESSO LA DITTA

FRATELLI PEDRELLI

Via Zeffirino Re

Grande assortimento

di Stoffe Inglesi e

Nazionali, biancherie

e seterie :: :: :: ::

PREZZI MODICISSIMI

Consorzio Agrario Cooperativo

CESENA

Avviso Importante

In questi momenti, l'essere solleciti vuol dire garantirsi le consegne di ciò che occorre e risparmiare denaro.

Ben lo sanno coloro che ci passarono in tempo le prenotazioni del solfato di rame.

Il Consorzio si troverà nelle condizioni fortunate di praticare ai prenotatori del perfosfato e dei grani da seme i migliori prezzi.

Non tardate a passarci le vostre commissioni.

LA DIREZIONE.

Ditta CESARE CECCARONI & FIGLI - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della

SOCIETA' "IL VOMERO" DI MILANO

per

Macchine da Frumento

Originali **Hotherr Schrantz** di Vienna e Budapest

Trebbiatrici per Semi Minuti P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla Sede e Deposito:
SUBBORGO CAVOUR 85-95 - CESENA

Strabiliante creazione meccanica per il 1920!!

La semplice ed economica motocicletta a due tempi bicilindrica della

MOTO GARELLI

che è una splendida affermazione, per risolvere facilmente il problema del motociclismo pratico e sportivo

Per chiarimenti e vendite rivolgersi alla

:: Ditta LUIGI FANTINI ::

che ne è esclusiva per la vendita nella PROVINCIA DI FORLÌ.

Giordano Manucci - Cesena

VIA VERDONI, 6 - (di fianco alla Posta)

Cementi - Calce Idraulica - Gesso
Unico deposito Tubi e Materiali
di vero GRÈS CERAMICO
Mattonelle e lettere smaltate
Mattoni e Terre refrattarie
Terre a colori - Stufe
Materiale da pavimentazione

S.A.E. Società Autotrasporti Emilia

Sede Centrale BOLOGNA, Via Marescotti 7 - Tel. 20-22

Servizio Corriere Espresso BOLOGNA-
MILANO-ANCONA-VENEZIA e ritorni

Recapito in CESENA presso il Signor
PATELLA MARIO - Subborgo Valzania N. 10

STITICHEZZA

e Gastricismo

Pillole Fattori

Scat. da 25 e 60 pillole - In tutte le Farmacie

Lab. Chim. G. FATTORI & C. - Milano

Via Monforte, 16 e Corso Garibaldi, 83-85

MILANO - Via Monforte 16 e C. Garibaldi 83

EMORROIDI

Pillole Solventi e

Unguento Antiemorroidale

FATTORI

IN TUTTE LE FARMACIE

OPUSCOLO GRATIS

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

MILANO - Via Monforte 16 e C. Garibaldi 83

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di

FORLÌ - PESARO - URBINO

ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91



LA MASSIMA

ELEGANZA, IGIENE,
COMODITÀ del corpo
si ottiene, con le per-
fette e convenienti for-
me di BUSTI, FASCIE,
CINTURE, VENTRIERE
della premiata DITTA

Maria Pepe

Torino - Via Garibaldi N. 5

A richiesta si spedisce GRATIS
catalogo che consiglia il mo-
dello più adatto alla persona.

Polveri VICHY Artificiale ALBERANI

Ogni pacchetto L. 2,80
(Tassa compresa)

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI
BOLOGNA

In vendita in tutte le Farmacie

CELEBRI GRAFOFONI

"COLUMBIA"

DISCHI

di TUTTE le ULTIME NOVITÀ

LADRA - COLBI
CHE SA BACIARE -
STRIMPELLATA DI
PIERROT - CHI SIETE
- LA REGINA DEL
FONOGRAMMA, ecc.

Ricevi cataloghi
gratis

Rappresen-
tante

Columbia Graphophone C.

Milano Piazza Castello 10

VENDITA A RATE MENSILI